



10
Righe dai libri

leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri
<http://www.10righedailibri.it>



I edizione: maggio 2014
© 2014 Lit Edizioni Srl
Tutti i diritti riservati

Ultra è un marchio di Lit Edizioni Srl
Sede operativa: Via Isonzo 34, 00198 Roma
Tel. 06.8412007 - fax 06.85865742
info@litedizioni.it

Laura Zambelli del Rocino

Le Controvacanze

Guida semiseria per turisti ostinati

ultra

Viaggiare rende modesti: ti rendi conto del minuscolo ruolo che ricopri nel mondo.

GUSTAVE FLAUBERT

Sono appena tornato da un viaggio di piacere: ho accompagnato mia suocera all'aeroporto.

MILTON BERLE

*A mio padre,
viaggiatore e spirito controcorrente*

MALDIVE

Con la suocera il paradiso può attendere

Quante parole son state spese per descrivere quel paradiso caduto nell'Oceano Indiano, quel frammento di Eden sbriciolato nel mare turchese, quell'assaggio di eternità offerto su un atollo d'argento a chi non sentendosi eterno desidera toccare con mano ancora viva il futuro premio per una vita spesa bene.

E se il paradiso può attendere, nel dubbio che ci possa rifiutare organizziamoci intanto qui in terra: con un tocco di fantasia e una scelta assennata sarà la nostra vacanza a trasformarsi in un paradiso terrestre.

La buona riuscita dell'agognato periodo di stacco dall'ordinario non dipende necessariamente dalla meta ma da un insieme di fattori che ci permettono di partire col piede giusto per non ritornare più stressati di prima.

Nel caso delle Maldive è riduttivo l'approccio snob di partire schifati per una destinazione ormai di massa insieme a un esercito di vacanzieri che pensano di raggiungere, tutti insieme appassionatamente, il beato isolamento di atolli incontaminati.

È oltremodo riduttivo andarci per abbronzarsi in estate e soprattutto d'inverno: da quando esistono le Lampados l'abbronzatura ha perso il suo fascino, così come il matrimonio da che esiste il divorzio.

È anche riduttivo andarci per il corsino da sub-normale, quello che in tre giorni ti concede un brevetto e l'illusione di sentirti un subacqueo navigato.

E soprattutto è banale andarci romanticamente in coppia, ma questo ormai lo fanno anche i pesci: se un isolotto venti per trenta ri-

lassa un gruppo di amici, figuriamoci in che stato riduce una coppia. Infatti ci vanno le coppie già annoiate che più di così non possono.

E se proprio non possiamo fare a meno di andare a curiosare nell'anticamera del paradiso, facciamolo almeno come dio comanda.

Il più bel viaggio alle Maldive?

Con la suocera.

La soluzione per neutralizzare lei e goderti la vacanza tu.

Una suocera in viaggio già al check-in entra in stand-by, lusingata di viaggiare con la nuora accantona entusiasta il suo ruolo per lasciarti fare tutto ciò che vuoi, e le attività si sprecano qui sull'isolotto, checché se ne dica.

Potrai leggere per notti intere senza il ritornello "e spegni quella luce!", dormire di pomeriggio senza la solfa "ma allora non vieni in spiaggia?", bere e fumare senza che nessuno ti sbirci nel pacchetto per controllare se dici le bugie, trascorrere le ore al bar con i tuoi amici veri e virtuali grazie a una connessione wi-fi più potente di quella di casa, coi piedi sul muretto e la birra gelata mentre tutti si affannano con creme, oli e stick grondando sotto un sole impietoso.

Quando poi la suocera, conversando col direttore del resort si sente dire che "di coppie qui ne abbiamo viste di tutti i colori, ma suocera-nuora mai, complimenti!", ti accompagna anche alla boutique per ricoprirti di regali, più felice e grata di un compagno innamorato.

Ti accorgi a un tratto di volerle così bene, e non sarai certo tu a rincorrerla con medicine e raccomandazioni, anche lei ha diritto alla sua fetta di paradiso.

Penso che persino nell'immaginario collettivo l'arcipelago abbia smesso da un pezzo di essere un paradiso naturale, denominazione che decade nel momento in cui atterra il primo volo turistico. E non bastano certo una spiaggia, un reef e un po' di sole per conquistarsi l'appellativo di paradiso *naturale*.

Tutto qui è contronatura, dall'aria condizionata all'acqua corrente calda, dalla cucina attrezzata alla spianata di cemento del molo e così via.

Se consideriamo l'ubicazione delle isole, così lontane dalla capitale,

a sua volta lontana dalla civiltà industriale, e che in mezzo a un oceano i resort ospitano esseri umani in condizioni confortevoli e non di colonia penale, si può tranquillamente affermare che le Maldive sono tra i luoghi più artificialmente e meravigliosamente civilizzati al mondo.

Poco importa se il reef intorno all'isola è stato tranciato insieme a tutto il suo concatenato equilibrio per aprire un corridoio alle barche. È per noi turisti.

Poco importa dello sconvolgimento terra-mare intorno all'isolotto per la costruzione di villette più confortevoli che in Brianza.

È per noi turisti.

Poco importa dell'inquinamento provocato da barche, aerei, idrovolanti e sci nautico.

Altrimenti i turisti chi li vedrebbe?

E gli alternativi che vanno alla ricerca dell'isolotto più semplice, quello con le pale anziché i condizionatori, con la sabbia nel ristorante oltre che nei vialetti, dove arrivi solo con cinque ore di dhoni perché l'idrovolante inquina, quelli, proprio quelli qui non ci dovrebbero proprio metter piede, se ne andassero a fare campeggio libero nella savana, a strettissimo contatto con la natura incontaminata tra le belve e i serpenti, perché se qui ci piazzano pure l'utilissima camera iperbarica con gli aerei per il recupero dei sub-normali embolizzati dopo il corsino dei tre giorni, non si possono certo condannare quattro bungalow su palafitta con la jacuzzi e il pavimento trasparente per spiare i pesci anche di notte.

Non solo, alle Maldive dovrebbe esserci l'isolotto con la pista di pattinaggio sul ghiaccio, quello con il cine-multisala, l'isolotto con Zara e Victoria's Secret, tutti raggiungibili coi Cigarette che saltano da un'onda all'altra, anzi direttamente da un'isola all'altra. Solo così le Maldive si salveranno dalla mediocrità, dalla banale via di mezzo tra natura e civiltà.

A distruggerle basta e avanza la natura.

A cominciare da un bel maremoto.

Quanto alla decantata pace da isolamento, non esiste luogo più vivacemente affollato. E per fortuna.

L'isolotto è uno sputo, il perimetro si misura in metri e i suoi cento abitanti, gira e rigira, te li ritrovi sempre tra i piedi, tra le pinne

in barca, tra i tavoli del buffet, tra le mute risciacquate tutte insieme nella stessa vasca, un'acquasantiera dove gli umori corporali si mescolano come l'acqua e il vino, l'incenso e l'aria, a ricordarti che sei nell'anticamera del paradiso.

E se quella tra voi due teoricamente più vicina al paradiso è la suocera, non sarai certo tu a vietarle di fumarsi un Havana sul molo, anzi, glielo accendi pure, e mentre lei trascorre la sua ora in beata contemplazione dei desperados del diving pronti a salpare per il dovere quotidiano, tu ti dedichi allo sport, una bella passeggiata nell'isola, a passo ridotto per non stancarti, facendo attenzione alle pendenze perché si può inciampare anche in un dislivello di venti centimetri, anzi è notoriamente più facile, come cadere dalla bici pedalando piano.

Chissà perché ti viene in mente lo tsunami, eh sì, è tutto un dire pensare che il raccoglimento sia rilassante, provare a starsene un po' con se stessi, dopo due boccate d'aria a pieni polmoni il cervello ossigenato parte al galoppo insieme all'immaginazione ed ecco arrivare l'onda anomala, ti arrampichi sulla palma più alta dell'isola, l'acqua appena sotto le noci di cocco, scruti l'orizzonte in cerca di salvezza e quando arriva Noè ti sbracci come un *bradipus turisticus*, altrimenti col fischio che ti imbarca, lui salva gli animali veri, lasciando la sottospecie umana al suo destino.

Del resto il destino lo può invocare solo chi abita qui. Può forse parlare di destino chi attraversa in volo mari monti e deserti per ritrovarsi a fare i conti con un naturalissimo tsunami? Il suo destino sarebbe semmai quello di scivolare nella vasca da bagno di casa.

Un'altra gradevole esperienza è l'ora del pranzo. Con tutta la naturalissima sabbia naturalmente sparsa ovunque, compreso nel ristorante dei resort più *naturali* – forse una trovata per ripulire il pavimento usando il rastrello anziché l'innaturale aspirapolvere – il buffet paradisiaco ti offre ogni ben di dio.

Ma la materia non piove certo dal cielo, e non arriva nemmeno con l'aliante o in barca a vela, nell'attesa il turista *all inclusive* morirebbe di fame. È la spinta antiecológica del carburante che trasporta tutto fin qui.

E allora quante belle insalatone, tutti frutti, carne, prosciutti, formaggi, tre metri di dolci variopinti, e poi in un angolino il pesce

pescato nell'atollo, non sempre, ogni tanto, e siccome avanza sempre, vuoi perché tutti si buttano sul buon pesce mediterraneo coi pomodorini e le olive, vuoi perché anche il naturalista quando si siede a tavola ha problemi di memoria sul chilometro zero, finisce che gli avanzi dei pesci morti maldiviani vengano ributtati a mare per sfamare i pesci vivi che gli ospiti corrono a fotografare. Un'elementare catena alimentare turistica.

Per quelli che il paradiso sentono di non meritarselo appieno, c'è la possibilità di infilarci una giornata in purgatorio, non è compresa nell'*all inclusive*, ma si sa, i peccati si scontano senza sconto. Il resort divinamente organizzato ti propone anche l'affitto dell'isola deserta, una giornata sulla lingua di sabbia da trascorrere con chi ti pare e piace.

Di regola sull'isola deserta ci si va col partner – o di quel che resta dopo qualche giorno – e a una buona riserva d'acqua. E questo dar da bere agli assetati non fu mai così apprezzato, perché subito dopo una panne all'auto nella Death Valley a ferragosto – altra ricercatissima chicca del turista intraprendente – viene una giornata sulla lingua di sabbia (giustamente) disabitata. Attraversamento del Sahara a parte, qui non ci occupiamo di masochismo.

Comunque, ai fortunati Robinson del Duemila viene imbandita una tavola sotto la palma coi frutti del giardino dell'Eden arrivati via cargo dallo Sri Lanka, la bottiglia di champagne via aerea dalla Francia, e se sognavi di accendere la sigaretta con i legnetti al sole per un nostalgico ritorno al boy-scout, puoi rimandare il progetto: nel posacenere ci sono pure i cerini. E un bigliettino che invita a non gettare i mozziconi in giro. Per non inquinare l'ambiente incontaminato. Ovvio.

Ma se per caso la coppietta di spiaggiati in luna di miele dovesse non reggere la terrificante prova dei due cuori senza neanche una capanna? Se decidessero di vedersi un episodio di *Stepford wives* in streaming? Se fossero stufi di farlo nella sabbia e sognassero una bella doccia foderata di marmo?

Ad attirare l'attenzione dell'intero atollo sulle tue faccende coniugali ci pensa la bandierona che alzi per farti recuperare (sempre che non si inceppi causa salsedine), bandiera che per alta che sia deve essere vista, e se per caso il preposto al salvataggio è impegnato a

corteggiare l'unica single capitata sull'isola da sei mesi a questa parte, allora non ti resta che maledire la stronza dell'agenzia viaggi che un mese fa ti ha messo il catalogo in mano. Tutta colpa sua. Ecco perché è consigliabile raggiungere la lingua di sabbia con quella lingua lunga della suocera: prima di tutto fai un favore alla coppia dei vicini che già stava litigando perché lei ci vuole andare e lui no, e poi chi lo sa cosa può accadere a una suocera su un'isola deserta, le vie della provvidenza sono infinite. Ma se sono finite e non hai la buccia di banana sotto mano, la sera te la ritrovi ancora a cena in tête-à-tête, carbonizzata tu e guarita dai reumatismi lei.

Ma come si fa ad annoiarsi alle Maldive?

Solo chi punta tutto sul movimento fisico può annoiarsi, ma chi ama osservare e pensare, dove lo trova un luogo più tranquillo per la contemplazione? E non mi riferisco certo all'orizzonte del mare, del cielo e della palma, per quello è meglio internet, con le sue mille prospettive e senza il rischio di frantumarsi il cranio per una noce di cocco in caduta libera.

No, parlo dell'osservazione delle persone.

Cento persone, sempre le stesse, tutti i giorni, da spiare apertamente nelle loro attività, un osservatorio naturale di antropologia, quel che resta di davvero naturale sull'isola.

E dopo due giorni di osservazione hai catalogato l'intera popolazione del piccolo gioioso lager, una Weltanschauung che spazia dalla cura del corpo alla conversazione, dall'alimentazione ai comportamenti sociali, dall'educazione alla simpatia.

Le coppie sono le cavie più interessanti, ti eserciti a riconoscere la coppia in crisi, quella felice perché ignara (la più fortunata in assoluto), la coppia morbosa, la coppia triste, quella annoiata che purtroppo è la più frequente, e il bello è proprio che tu non sei in coppia, sei felicemente fuori concorso.

Un capitolo a parte meritano le immersioni, che infatti hanno il loro capitolo dedicato, ma dato che non si può parlare di Maldive senza un accenno all'affascinante mondo sommerso, è il caso di menzionare quel che succede qui. È peccato credere che basti un piede nell'atollo per toccare il cielo con un dito, perché la parte più interessante della faccenda sta tutta in fondo al mare.

Nonostante la vastità dell'oceano e lo spazio tridimensionale dove fluttuano i subacquei, le suggestive immersioni devono svolgersi in gruppo, gomito a gomito, maschera contro pinna, nei relitti coi sensi di pinneggio obbligati per evitare collisioni da traffico, perché la desolazione della superficie del mare maldiviano è inversamente proporzionale ai suoi fondali, la vera vita si svolge tutta sotto lì. Chi vola fin qui per starsene in spiaggia a contemplare il paesaggio statico sopra il mare, se lo merita di annoiarsi, perché si perde il sublime incontro tra l'animale di terra e il pulsante universo sottomarino, dove tutti corrono, anzi pinneggiano eccitati a fotografare murene e squalotti, dove in pochi si accorgono di un anemone, dove sfugge la bellezza sinistra di un pesce scorpione, di luci filtranti e ombre fluttuanti, di microrganismi dove il micro impressiona quanto e più del macro.

E quando vedi le pinnate maldestre sui fondali e quindi non vedi più niente perché si alza un sabbione che intorbida tutto, allora parte l'immaginazione e vedi un enorme squalo bianco emergere dagli abissi, puntare il subacqueo brevettato in tre giorni e ingoiarlo tutto intero, come la balena con Pinocchio, senza spargimenti di sangue, un lavoro pulito che lascia l'acqua limpida e cristallina.

La guida poi è più impegnata a dirigere il traffico sottomarino che a fare la guida, perché nei punti di immersione arrivano dhoni da tutto l'atollo scaricando in mare branchi di subacquei che potrebbero mescolarsi tra loro e risalire sul dhoni sbagliato, ritrovandosi poco volenti e molto nolenti sull'isola dei naturalisti, quella col ventilatore a pale, loro che avevano prenotato e pagato l'*overwater deluxe* con l'idromassaggio in terrazza.

E dato che la guida è troppo occupata per segnalare le cose interessanti, finisce che emergi con mille dubbi, ed ecco che la suocera torna utilissima.

Lei nell'attesa in barca si è studiata tutte le specie sul poster affisso nel pozzetto e ti aiuta a ricostruire l'affannosa pinneggiata dell'ora di punta. Non solo, fa anche le foto, a te e a tutti gli altri che si immergono ed emergono, così si assicura l'aperitivo con i subacquei tutti grati per la fotina ricordo, aperitivi di cui benefici ovviamente anche tu.

Il piacere più intimo e riservato, quello che a casa si consuma in bagno chiusi a chiave, le Maldive più autentiche te lo offrono open air. C'è chi all'atto della prenotazione richiede espressamente un resort col bagno tipico maldiviano, perché le Maldive non sono tali se non hai la vasca, la doccia e il resto nel giardinetto annesso, dove il bisognino è condiviso con la salamandra e la doccia spunta dai banani, dove il relax in vasca è vivacizzato dai ragni giganti che si calano dal ramo nella schiuma, tentando l'immersione pure loro. E aracnofobici a parte, a qualcuno potrebbe anche piacere, salvo poi lavarsi i denti con un concerto di scatarramenti mattutini provenienti dagli altri bagni open air, un concerto umano squisitamente naturale, un'orchestra di musica dodecafonica improvvisata dove i suoni si fondono con i canti degli uccellini, a ricordarti che facciamo tutti parte dello stesso disegno divino, tutte creature benedette da qualcuno e maledette dai vicini, i quali vorrebbero il silenzio almeno in certi momenti della loro già tribolata esistenza. Ma tant'è, la natura va presa in toto, e se già chiudiamo un occhio sulla malcelata civilizzazione di questo paradiso, accettiamo di buon grado la condivisione di qualche momento di intimità. Intimità che prosegue la sera al bar, e grazie alla confidenza raggiunta coi coloni e l'assenza del tuo partner ti senti libera di starcene senza trucco, in bermuda, a piedi nudi e nemmeno smaltati, spettinata che neanche a casa, a parlare con chi vuoi se vuoi e di ciò che vuoi, perché con gli esodati sconosciuti le conversazioni possono essere molto interessanti, molto più che con i soliti noti.

Al ritorno ritrovarsi all'aeroporto con le altre migliaia di amanti della solitudine e dell'incontaminato, in fila maldiviana al check-in tra visi abbrustoliti, nasi spellati spruzzati di bianco idratante e arti rossastri da sette giorni di tropico.

E mentre sei in coda per infilarti nella supposta di acciaio volante ti senti chiedere perché mai non sei abbronzata, e rispondi che non ne hai avuto il tempo perché alle Maldive c'è ben altro da fare.

Senza contare che i benefici di una tale vacanza dureranno a lungo una volta rientrati, perché se hai rinunciato alla tua sacrosanta dolce metà, in compenso hai santificato il rapporto con la benedetta suocera e una suocera che ti ama ti può cambiare la vita.

E assicurarti il paradiso almeno qui in terra.

SPA

Benessere per corpo, amore e psiche

Ai tempi dell'università la Spa era faccenda di diritto commerciale, ho ancora vivo l'incubo da notte prima degli esami con gli appunti di Srl, Sas, Snc e società bella.

Mai avrei pensato a una Spa rilassante e nemmeno che un giorno avrei anche apprezzato una vacanza in relax, allora, nella tumultuosa età degli studi dove la vacanza è l'occasione per uno scatenato divertimento goliardico.

Da società per azioni a Salus per Aquam (il riferimento è alle terme), la Spa è un'esperienza da provare almeno una volta nella vita.

E non si pensi di andarci solo in caso di sovrappeso, anzi in quel caso è più utile starsene a casa in compagnia di Dukan e del suo libro-dieta.

In una Spa ci si va in perfetta forma, non si può aggiungere stress allo stress, perché è proprio lo stress il motivo principale che ci conduce in una Spa.

Per dimagrire non c'è bisogno di un luminare del benessere, basta un barlume di buon senso e un dietologo illuminante.

Altro motivo è l'emicrania, che fa molto *femme fatale*, o la disintossicazione, molto *à la page*, fa figo essere intossicati da qualcosa che non siano funghi o cozze: roba intrigante, dal fumo in su.

Pare inoltre che le tossine se ne vadano in giro impunemente a mietere danni ai nostri organi al pari dei radicali liberi, altri stronzetti nonostante il nome liberatorio, quindi il detox, magari unito al botox, diventa il primo passo per sentirsi puliti dentro e ripuliti nel portafogli.

E fanno male quelli che si lamentano per il conto inversamente proporzionale a ciò che si ritrovano nel piatto, questi non hanno capi-

to nulla: troppo facile dimagrire e rilassarsi a gratis, che se ne stiano a casa loro a risparmiare e ingrassare.

Riguardo al conto, poi, una giustificazione ricorrente è che “invece di rifarmi il guardaroba preferisco spenderli per dimagrire”.

Del resto, è anche questo un modo per non portarseli nella tomba, in qualche modo andranno pur spesi.

Per un'intossicazione generica, già di per sé chic, ne esiste un'altra ancora più elitaria: la dipendenza da sesso.

È sufficiente un giro in internet per scoprire che grattarsi la testa per tre volte di seguito è indice di fobia o disturbo ossessivo-compulsivo, camminare sulle piastrelle senza toccare le fughe o iniziare le scale con lo stesso piede anche, la tassonomia ha ormai toccato tutti gli aspetti della nostra vita.

Non si capisce se la gente sia più sollevata scoprendo una classificazione scientifica dei propri tic o se questa cosa aggiunga ulteriore ansia all'ansia.

Fatto sta che chi esagera con l'attività sessuale può rientrare nei casi di dipendenza sessuale. Il vero mistero è perché sia nociva alla salute, ne deduciamo che la patologia risieda nell'assenza di controllo dello stimolo, sotto quest'aspetto al pari delle dipendenze tutte.

Chi ci finisce nelle cliniche americane specializzate? Da Michael Douglas in su, anzi pare che il trend l'abbia lanciato proprio Basic Instinct, con un'azione di marketing ben congegnata.

Che poi queste cliniche americane curano di tutto e di più emorroidi comprese (e magari il motivo del ricovero è quello), ma vuoi mettere sbandierare che vai a farti curare per troppo sesso? L'unica patologia che fa schiattare d'invidia mezzo mondo.

Una volta identificato il motivo chic, stress o detox che sia, non ci rimane che decidere chi portare con noi, in una Spa non ci si va soli, si rischierebbe un successivo internamento per uscire dalla depressione. Ecco che la compagnia ideale risulta essere il partner. Non esiste al mondo posto più intrigante di una Spa per una coppia, non ci sono Maldive o crociera o Romantic Hotel che tengano.

Un ottimo rodaggio per gli innamorati e uno stimolante per le coppie collaudate grazie al peculiare stile di vita che si conduce nel tempio del benessere.

La Spa ti sottopone a visita medica iniziale diagnosticandoti qualcosa, e qualsiasi cosa ti trovino, colesterolo alto, composizione adiposa anomala, massa muscolare carente, capello sfibrato o tallone ruvido, è sempre una buona notizia perché, guarda caso, loro il rimedio ce l'hanno.

Ti domandi come hai fatto a vivere fino ad oggi ridotto così, e meno male che sei venuto fin qui, avresti continuato la tua esistenza ignaro della silenziosa guerra civile che si consuma giornalmente tra le cellule, che invece di morire dignitosamente sul campo di battaglia si ossidano e invecchiano. Che è di gran lunga peggio.

Alla visita personalizzata segue il briefing collettivo dove il guru del benessere spiega lo "spirito" del centro, l'importanza dello stile di vita e dell'equilibrio psicofisico e tante altre cose che potrebbe anche risparmiarsi dato che gli ospiti paganti sono qui perché fanno parte di quelle persone che hanno scelto di morire sane.

Comunque tu hai la tua bella fidanzatina appresso, il primo benessere per eccellenza, per il resto che ci pensino loro a combattere i tuoi nemici radicali chic.

A proposito, sei abituato a vedere la tua fidanzata con minigonna e tacchi a spillo?

Beccatela ora in accappatoio e ciabatte da mattina a sera.

E scopri che anche questo è amore.

E lei che è abituata a raccogliere sguardi compiaciuti con i suoi jeans a vita bassa e giusto un mini-top sopra? Si adegui al look comunista, dove tutte sono Spa-ventosamente uguali nelle loro palandrane di spugna con cinturone ascellare.

Anche questo si fa per amore.

Nel lussuoso hotel le porte sono sprovviste di chiavi, ma se per iniziare già passi da uno scanner psicofisico non vorrai mica appellarti alla privacy, il dettaglio più ordinario del momento. Quel che conta è il benessere. Così accade che durante la coccola o la copula mattutina la cameriera irrompa con la bacinella per il pediluvio-osmosi alle erbe officinali e un attimo dopo vi ritroviate a guardarvi nelle palle degli occhi desiderandovi ardentemente seduti uno di fronte all'altra coi piedi a bagno nella tinozza.

Anche questo è amore.

E se l'amplesso successivo sarà interrotto ogni 5 minuti dalle corse al bagno a causa dei due litri di decotto depurativo ingurgitati, poco male, anzi è un ottimo esercizio di coitus interruptus con ripresa, difficilmente concepibile a casa vostra.

Poi si sa quanto è eccitante l'attesa di rivedersi, quella sospensione che prelude al piacere di riabbracciarsi, e qui fra trattamenti-massaggi-bagni-esercizi-peeling e quant'altro, la coppia è sadicamente tenuta sulle corde.

Anche questo fa bene all'amore.

A proposito di trattamenti, quanto è intrigante farsi trattare nei modi più strani avvolti nella penombra sinistra di stanzette attrezzate con inquietanti macchinari che magari emettono solo un'innocua luce pulsante che però cura tutto, perché poi a tavola ti ritrovi a parlare con gli altri ospiti e apprendi che dalla calvizie al piede piatto tutti quanti fanno gli stessi trattamenti nonostante gli articolati programmi personalizzati.

Del resto, la faccenda ha una sua storia: John Harvey Kellogg, l'inventore dei corn flakes, aveva una clinica del genere già all'inizio del XX secolo, e chi ha letto *Morti di salute* o visto l'omonimo film di Parker, si ricorderà delle fantasiose apparecchiature utilizzate già allora.

E anche lì, guarda caso, i protagonisti, William ed Eleanor Lightbody (il cognome non è un caso), sono due giovani sposi che si recano in clinica per superare la crisi di coppia in cui sono caduti.

Ma di acque termali ne sono passate sotto i ponti e noi siamo sicuri dei passi da gigante fatti dalla (pseudo)scienza e poi qui dentro saranno vietate un sacco di cose ma non l'attività sessuale, per fortuna. Se e quando riesci a svolgerla.

Ma anche questo fa bene all'amore.

Fra un trattamento e l'altro si può tentare una fuga nella piscina in giardino. Sdraio contro sdraio e paroline dolci, lontani da occhi indiscreti, ma qui ci pensa l'occhio vigile del Grande Fratello a individuarti, e un altoparlante ti ricorda che con la pressione non si scherza: se è bassa sotto il sole puoi collassare. Hai voglia a far finta di nulla, tu, sì, proprio tu, signor Nome Cognome.

E devi solo ringraziarlo questo angelo custode che ti allunga la vita. E non lamentarti se non te la allunga ora ma quando sarai mez-

zo decrepito in pensione, magari con un supplemento prima o poi ci arriveranno ad allungartela anche da giovane.

Il massimo della libidine sono le sale da pranzo separate per le diete differenziate, cosa c'è di più eccitante di una separazione nel momento più conviviale della giornata?

Con chi parlerà lui/lei, terrà l'accappatoio ben chiuso, racconterà la sua barzelletta cavallo di battaglia? Un ottimo stimolante, non c'è che dire.

E se la gelosia è il sale della coppia, abbondiamone, che già il menu iposodico non sa di niente, quanto al pepe pare sia veleno puro. Ma come faremo una volta a casa! Perché dieci giorni di Spa non sono che l'incipit, se abbandoni il programma appena uscito da qui facevi meglio a dare i soldi in beneficenza.

E all'inizio funziona, l'orrore che ti hanno inculcato per alcuni alimenti fa sì che solo a guardarli ti venga la nausea, guarito dall'ossessione della fame magari ti ammali di anedonia, ma intanto riesci ad allungare i vantaggi del soggiorno per un po'.

E poi una sera sì e una no a letto ci andate in quattro, voi due e i cavoli vostri intrisi di oli essenziali fasciati sul fegato. Per un *sex and detox* congiunto, un fantasioso bondage del cavolo che nemmeno nel BDSM. Se poi una sera desiderate uscire dal sanatorio anche solo per un drink, pratica vietatissima dal regolamento, ecco l'occasione per un'autentica fuga d'amore nel più tradizionale degli stili, con tanto di cancello da scavalcare con le scarpe lanciate oltre la recinzione. Un ritorno all'adolescenza.

Per ricordarvi che cosa fa fare l'amore.

L'ultima emozione che vi regala il centro benessere, più che regalata vendutavi a forza prima di partire, è una gita su Marte, un tuffo fantasy nello spazio dei Pronipoti, con un kit di pillole e integratori che occupa metà valigia, liofilizzati di erbe e altri intrugli da ingerire per qualche mese nella nostra *Curiosity* domestica.

E non preoccupatevi se alla fine avrete speso più degli amici volati alle Maldive per l'ennesima luna di miele: loro torneranno in luna di fiele, ingrassati e rugosi di sole, incazzati perché la vacanza è terminata, mentre il vostro sarà un rientro trionfale, in forma smagliante, con tanta voglia di ricominciare a vivere e con un amore rinnovato e più infiammato che mai.